

1. La concezione scientifica del mondo

La concezione scientifica del mondo è caratterizzata non tanto da sue proprie tesi ma piuttosto dal suo atteggiamento di fondo, dai suoi punti di vista e dalla direzione della ricerca. L'obiettivo principale è la scienza unificata: il tentativo è di collegare e armonizzare i risultati di singoli ricercatori nei vari campi della scienza. Da ciò segue il rilievo dato agli sforzi collettivi e anche a ciò che può essere afferrato intersoggettivamente, nonché la ricerca di un sistema neutrale di formulazioni, di un simbolismo libero dalle scorie dei linguaggi storici, e di un sistema completo di concetti. Ci si sforza di raggiungere concisione e chiarezza e si rigettano oscuri orizzonti e insondabili profondità. Nella scienza non vi sono profondità, tutto è superficie: tutta l'esperienza forma una complessa rete che non sempre si può ispezionare e spesso si lascia afferrare solo in parte. Tutto è accessibile all'uomo e l'uomo è misura di tutte le cose. [...] Per la concezione scientifica del mondo non vi è alcun enigma insolubile. Il chiarimento dei tradizionali problemi filosofici ci porta in parte a smascherarli come pseudoproblemi e in parte a trasformarli in problemi empirici e perciò soggetti al giudizio della scienza sperimentale. Il compito del lavoro filosofico consiste nella chiarificazione di problemi e asserzioni, non nel proporre speciali enunciati "filosofici". [...]

E' il metodo dell'analisi logica che essenzialmente distingue il recente empirismo e positivismo dalla precedente versione [...]. Se qualcuno afferma "c'è un Dio", "il fondamento primo del mondo è l'inconscio", "c'è un'entelechia che è il primo principio dell'organismo vivente", noi non gli diciamo: "ciò che dici è falso"; ma gli chiediamo: "cosa vuoi dire con queste proposizioni?". Allora appare che vi è una netta demarcazione tra due tipi di proposizioni. Ad un tipo appartengono proposizioni come quelle che vengono enunciate dalla scienza empirica, il cui significato può essere determinato dall'analisi logica o, più precisamente, mediante la riduzione a più semplici proposizioni su dati empirici. Le altre proposizioni, alle quali appartengono quelle citate sopra, si rivelano vuote di significato se le si prende nel senso in cui intendono i metafisici. [...] La metafisica e la teologia credono, ingannandosi, che le loro proposizioni dicano o denotino uno stato di cose. L'analisi, tuttavia, mostra che queste proposizioni non dicono niente, ma esprimono semplicemente un certo stato d'animo. L'espressione di tali sentimenti verso la vita può essere una cosa importante, ma il modo più appropriato per far ciò è l'arte, la poesia lirica o la musica. E' pericoloso invece scegliere la forma linguistica di una teoria, in quanto viene simulato un contenuto teoretico dove non esiste affatto. [...]

Abbiamo caratterizzato la concezione scientifica del mondo essenzialmente attraverso due aspetti. In primo luogo è empiristica e positivista: vi è conoscenza solo a partire dall'esperienza, la quale si basa su ciò che è immediatamente dato. Questo traccia i limiti del contenuto della scienza legittima. In secondo luogo, la concezione scientifica del mondo è caratterizzata dall'applicazione di un certo metodo, cioè l'analisi logica. Scopo del lavoro scientifico è di raggiungere l'obiettivo, la scienza unificata, applicando l'analisi logica al materiale empirico. Dato che il significato di ogni proposizione scientifica deve essere stabilito attraverso la sua riduzione ad una proposizione sul dato, similmente il significato di qualsiasi concetto di qualsiasi ramo della scienza dev'essere stabilito mediante la sua graduale riduzione ad altri concetti, fino ai concetti del più basso livello che fanno riferimento diretto al dato.

[H. Hans, O. Neurath, R. Carnap, *La concezione scientifica del mondo. Il Circolo di Vienna.*]

2. Il principio di verifica

Stabilire il significato di una frase equivale a stabilire le regole, in accordo con le quali essa deve essere usata, il che è lo stesso che stabilire il modo in cui essa deve venir verificata (o falsificata). Il significato di una proposizione è il metodo usato per verificarla. [...]

Il caso più celebre di una formulazione esplicita del nostro criterio è la risposta data da Einstein al quesito: "che cosa s'intende quando diciamo che due eventi in luoghi diversi accadono simultaneamente?". La risposta fu la descrizione di un procedimento sperimentale, mediante il quale fosse realmente possibile accertare la simultaneità di due eventi siffatti. [...]

La possibilità di verifica rilevante, in relazione al significato, non può essere di tipo empirico, non può venir stabilita *post festum*. Si deve esser sicuri di essa, prima di poter considerare le circostanze empiriche e di accertare se permetteranno o no, e a quali condizioni, di effettuare la verifica. Le

circostanze empiriche sono importanti quando si vuole sapere se una proposizione è vera (il che riguarda lo scienziato), ma non possono influire sul significato della proposizione stessa (il che riguarda il filosofo) . [...] Deve esser tenuto ben presente che, quando parliamo di verificabilità, intendiamo la possibilità logica di verifica, e nient' altro che questo. [...]

Il risultato delle nostre considerazioni è che la verificabilità, condizione necessaria e sufficiente del significato, è la possibilità logica di verifica [...].

Significato e verifica

Il termine "mondo esterno" viene evidentemente impiegato in due maniere distinte: in primo luogo, nella terminologia della vita quotidiana, e, in secondo luogo, come termine tecnico della filosofia.

Quando esso ricorre nella vita quotidiana, ha, come la maggior parte delle espressioni usate per scopi pratici, un senso comprensibile ed esplicabile. [. . .]

Ritorniamo alla scienza! Forse che essa, in contrasto con la vita quotidiana, quando parla del mondo esterno intende qualcosa di diverso dalle case e dagli alberi? A me sembra che non sia affatto così. [...]

Per la soluzione della controversia tra realismo e positivismo, e di estrema importanza che il fisico tenga presente che il suo mondo esterno non è altro che la natura che ci circonda nella vita quotidiana, e non il "mondo trascendente" del metafisico. [. . .]

Il nostro principio, che la verità e la falsità di ogni asserto, anche di quelli riguardanti la realtà di un oggetto fisico, possano venir stabilite solo con l'aiuto dei "dati di fatto" e che, pertanto, il senso di ogni enunciato non sia formulabile, né comprensibile, senza l'aiuto di questi dati, viene erroneamente interpretato come se affermasse o presupponesse che solo il dato è reale. [...]

L'empirismo critico non nega, quindi, l'esistenza di un mondo esterno; rimanda semplicemente al significato empirico di quest'affermazione esistenziale.

[M. Schlick, *Positivismo e realismo*]

N.B.

- Il principio di verifica fa coincidere il significato di una proposizione non con un'entità mentale, ma con il metodo in base al quale essa deve essere verificata o falsificata.
- Ciò non significa identificare significato e verità: una proposizione ha significato indipendentemente dal fatto che sia stata effettivamente verificata e che perciò già si sappia se è vera o no. Il requisito della verificabilità viene inteso solo in linea di principio. L'impossibilità pratica della verifica lascia comunque pensabili le condizioni della verifica, laddove l'impossibilità logica della verifica implica l'assurdità di ciò che si ipotizza.
- Se non sempre è possibile verificare in concreto una proposizione, si può sempre arrivare a stabilire quantomeno se è verificabile oppure no (nel qual caso sarà insensata da un punto di vista conoscitivo).
- Il neopositivismo crede in una continuità tra mondo quotidiano e mondo scientifico: lo scienziato affina il punto di vista ordinario, dà rigore alle esperienze mediante canoni matematici, ma in ogni caso vede questa sua dimensione come un prolungamento del mondo naturale.